

*Et ella ve  
ne spinge  
dodici Gi-  
rolamo Co-  
ntarini Ca-  
pitano.*

*Con niuno  
effetto pe-  
rò.*

*Il Contari-  
ni à Porto-  
fino.*

*Don'è mal  
trattato,  
& neciso-  
ui Fran-  
cesco Bol-  
lani.  
E ritorna  
in Golfo.*

*Nuovi ti-  
mori infor-  
ti nel Papa  
del Rè di  
Francia.*

Già non potendo chi si troua nel mezzo di procellosa tempe-  
sta, se non rimetterfi per la sua cercata saluezza alla discretion de'  
Veneti, anche la Republica fù con questo esempio costretta à  
secondar l'istanze, e gl'impulsi di Giulio in questo suo nuouo  
pensiero di Genoua. Rassegnò dodici delle sue Galee al Capi-  
taniato di Girolamo Contarini. La Santità sua, aggiunse altre  
due delle proprie, cōsignādole à Girolamo Doni, e Ottauian Fre-  
goso, ambi Genouesi fuorusciti, e congiuntesi a Ciuità Vecchia  
tutte insieme, concertarono di ritrouarsi in vista di Genoua nel  
tempo istesso, che l'esercito, guidato da Marc' Antonio Colonna,  
ed incāminatosi per terra, hauesse potuto anch'egli opportuno ri-  
trouaruisi. Tanto nondimeno si sconciarono, e riuscirono dif-  
pari, e fallaci gli appuntamenti, che traspiratone alcun' inditio  
dentro alla Città, la ritrouarono i Veneti per Mare, e gli Eccle-  
siastici per terra, così bene preparata all'armi, che tutti conuen-  
nero addietro ritornarsene. Dolsè in estremo al Contarini di es-  
serfi tant' oltre condotto, senza meno hauer potuto far' experi-  
mento della sua fortuna. Volle cimentarsi in qualche altra Im-  
presa, e deliberolla, viaggiando, sopra Portofino, accostando-  
ui l'Armata. Ma nè anche questo potè felicemente fortirgli per  
la stessa prima cagione di Genoua. Scopertone quei di dentro  
da lungi il pericolo, e goduto il commodo di allestirsi à tempo,  
maltrattarono con le artiglierie, e cò moschetti le Galee; vcci-  
fero gli huomini; restouui morto trà gli altri da colpo di Canno-  
ne Francesco Bollani, Governatore di vna, e trouatosi in tal  
guisa il Contarini violentato à cedere, ritornò in Golfo, & all'  
Armata, sconcertato e mal contento. Così niente bene riusciti  
al Papa, nè gli officij prima, nè gli attentati dopo intrapresi, e au-  
mentandosi ogni giorno strepitosamente le voci, che fosse il Rè  
di Francia in procinto di passare i Monti, cominciò à temerne vn'  
altra vltima, & à mitigare quell'inferuorato sdegno, per cui s'era  
deliberato di scacciare interamente dalla Prouincia la Maestà  
Sua, e di rinuestire la Republica di quanto l'haueua ingiustamen-  
te tolto. Per più atterrirlo, e di animarlo ancora, gli peruenne  
dall'Vngheria vn'auuiso di non isprezzabile importanza. Era  
colà passato il Nuntio, c'hauea già Cesare licenziato dalla Dieta,  
e quiui trouatosi anche Pietro Pasqualigo, mandatoui dalla Re-  
publica, si erano affaticati amendue presso quel Rè Vladislao,  
accioche si dichiarasse contra il Rè di Francia, ò almeno si con-  
seruasse in vn'indifferente neutralità. Mà più d'essi haueuano  
già potuto con quel Principe due Ambasciatori, l'vno di Mas-  
similiano, l'altro di Luigi, capitatiui ancor'eglino all'og-  
getto stesso di guadagnarlo in fauore. Gli fecero ambidue lar-  
ghissime